

---

# Il dire celeste – Giuseppe Bonaviri – Quaderni della Fenice 51 Guanda Editore - 1979

---

21 marzo 2013



Giuseppe Bonaviri

Nasce a Mineo, in provincia di Catania nel 1924 dove vive fino al conseguimento della Laurea in medicina a 24 anni d'età; una volta laureato si reca a Frosinone, dove vive esercitando la professione di medico condotto fino alla sua scomparsa, avvenuta esattamente quattro anni fa: il 21 marzo del 2009. Ancorato alla sacralità di un'appartenenza metafisica, più che fisica, all'isola che gli diede i natali e che, come egli stesso afferma, in sé serba le fascinazioni delle terre di conquista: arabe, bastarde e selvagge per destino e geografica connotazione naturale; Bonaviri fonde, attraverso la sua esperienza letteraria - come rilevato da Elio Vittorini, suo primo estimatore e scopritore - la sua arcana, ancestrale e onirica visione degli elementi naturali con lo studio d'essi scientificamente affrontato e sperimentato, dando luogo e vita così ad un *guazzabuglio* letterario di fantasie e infantili reminiscenze, capaci di coabitare, fondendosi perfettamente, al razionalismo empiricamente più scientifico che, partendo dalla meraviglia del mistero biologico, caratterizzano e ne fanno sua l'arte, il lavoro e la condivisione della conoscenza, con quella balzana - e ormai evidentemente antiquata - idea, ch'essa possa servire al progredire del genere umano, serbandone tradizione, memoria e storia.

a cura di Natàlia Castaldi

## “Il dire celeste”

### da “la partenza”

Le donne chiesero Castità e Povertà  
come luna duplicata nei topazi  
e, in melodia, nei legni dei mandorli.  
I bambini morti furono deposti  
sui ciottoli fluviali in abbondanza di luce.  
Algazèlia, signora delle rupi, quando  
il giorno morì in un unicorno disse  
di cercare la prima acqua che non ha zuffa d'onda.

\*

E la schiera ripartì come eccelsi  
luminamenti che per eccelsa selva vanno.  
Attorno, non ventura di passerì ma,  
in soperchianza, cielo. I zebulonesi  
riguardavano per mirre e altissima  
tersitudine il tramonto in rilucenza  
su calamite e querce. Per pietre dure  
le donne oscillavano nel vento serotino.

\*

Il cantore a questo punto, girato nella parte opposta il cartellone, indicava in un quadretto  
un piccolo dio che, per radici e zolle, attratto e diffratto in particolari arborei, parlava in  
questo modo per mezzo della bocca dell'aedo, mentre attorno i contadini esclamavano:  
“Ecco il dio dei poveri!”, e si toglievano il berretto.

\*

Cantava del dio dei poveri rivolto ai zeubolesi in cerca delle acque.

\*

In un real manto di consensi  
dai vostri sogni attorno  
nasce innanzitutto lo spirito, e il lume  
di onde in cui l'uomo si inacqua.

\*

Ogni sorgente ha enigmi, pensiero,  
meraviglia di ciò che è nato,  
evo, tempo concetto,  
uccelli, nutrimento, linfa.

\*

In assenza di sorgente, e di vero,  
andate nella notte della notte annegati,  
o vecchi, salvatori, in perfetto  
annullamento con e ninfe.

\*

A voi sottostanno i metalli,  
e cristalli, e ulivo, e Ariete  
nel cielo: ohi costellazioni  
che si imbrillano nella vostra anima!

nota: *Agosto 1975 – Ottobre 1977*  
(poemetto incluso nel romanzo “Dolcissimo”)

\*\*\*\*

### **La saggezza**

la lungipensante Aribirnò disse  
ch’era tempo di saggezza, visto  
che il fiume e l’occhio della rosa  
erano sangue, per cui iscrisse  
delle lenule in un quadrato. Queste  
contenevano la verde pavoncella,  
l’oracolo dei sogni, l’etica del cielo,  
la gran pietra della mite indole,  
il tutto chiuso con la fune di canapa  
dell’antigrammatico Amadis il quale,  
spezzata l’ampolla del riso, obra vana  
s’era impiccato all’albero terebinto.

\*

## La misura

Quando la gru annuncia l'autunno,  
bevi mistura d'artemisia e nero papavero.  
Allora i suoni della tua voce si uniranno  
all'ombra della contrada di O,  
rotta in fuori dal mare,  
e a mezzogiorno del tuo pensiero  
vedrai la luce della madre  
che guarda i corpi.  
Non più punto fermo  
tu subirai la dilatazione del tempo  
per incorporarti come ape di terra  
nella causa dell'Esistenza, senza  
dolore di nascita e di vecchiaia.

\*

## Shimòn

Shimòn con me accanto calcolava  
l'altezza di Orione dall'ombra  
cadente sui muri di Zebulònia.  
Più in là,  
traendo l'Incerto da vapori notturni  
i cavalli e i ciechi meditavano  
sul caduco fiore dell'ibisco e sull'Uno.

\*

## La ghiandaia

Distogli il tuo pensiero  
dall'albero dell'immortalità  
per concentrarlo sull'azzurra  
ghiandaia che con fischi  
chiama la tarantola sui sassi  
e le macchie solari nell'assenzio.

\*

## Primavera

Madre, disseminando uova per questa terra  
che ascende per burroni e spezie sulle rupi,  
hai generato la fonte d'opale, la siliqua

del carrubo in quarzo e hai impietrito  
il corvo sotto l'austro in rosso piropo.  
Così, mi hai fatto particella illimita  
d'un infinito tempo di cristallo.

\*

### **Il vento**

La cicala non vibra più sul sasso  
quando il vento dal Passo della Gru  
solleva sabbia e l'astro di Sirio  
sulle torri del borgo addormentato.

\*

### **L'essenza dello zero**

Dal mondo sommerso, i vecchi con occhi  
senza ciglia, infosciti di mercurio,  
ascoltando un oriuolo derivano  
da crepe, fossicoli, e limo  
il planisfero celeste, il brulichio  
della vita che fu, l'essenza dello Zero.

\*

### **Il fabbricatore di cannocchiali**

Bewar fabbricatore di cannocchiali  
non aduso più al cielo,  
da una grande fenditura scoprì  
l'antiluna che amaranto trapelava  
dalla duna e dalla cicogna Melic  
ferma sulla rocca di Oribasìa.

\*

### **Il vento di luglio**

Se in luglio, figlio, senti il vento  
che sull'altura dà parola  
ai bianchi ulivi,  
avrà la misura di quanto

s'aggrega e disgrega  
negli infiniti contrari del Visibile;  
se intrecci uccelli e pesci  
e il tuo passo al mio  
lungo la cresspa corrente  
nella quale sorge la luna,  
rarefatto il tuo corpo ritornerà  
alle immortali fanciulle.  
Il gallo Polieno si rallegrerà  
e cantando lo dirà alla Terra.

\*

### **Il vasaio Zèphir**

Il vasaio Zèphir donò alla figlia  
'Alqama quando fu sposa  
una giara adorna di cavalle  
per rinchiudervi il chicco  
della grandine, il Pieno  
e l'imponderabile vuoto.  
Nella brughiera, settanta palme,  
fra cui in filamenti e bioccoli  
lavorò tele dipinte  
in melograni e cinnamono in boccio.  
Con acqua lunare, zaffiro  
e creta azurra impastò  
un Luglio gigantesco  
e duecentonovantadue mila  
anni abbaglianti che nei pianeti  
segnarono gorgonie, silenzi,  
inestricabili sentieri del tempo.  
*(L'estate dal remotissimo sole  
s'accendeva su scorpioni,  
sulla nonna Alùlia e lo sposo  
che dal muro di lava approfondivano  
la dottrina dello Splendente.)*

\*

### **Il violino**

Per legare il suo pensiero  
alla flora dei corpi celesti,  
Ppss, della setta dei fisici,  
suonò il violino sull'alba  
infiammandola  
per l'inversione dei venti

sulle vene sottili del sasso  
e sul nodo durissimo dell'oro.

\*

## Le pietre

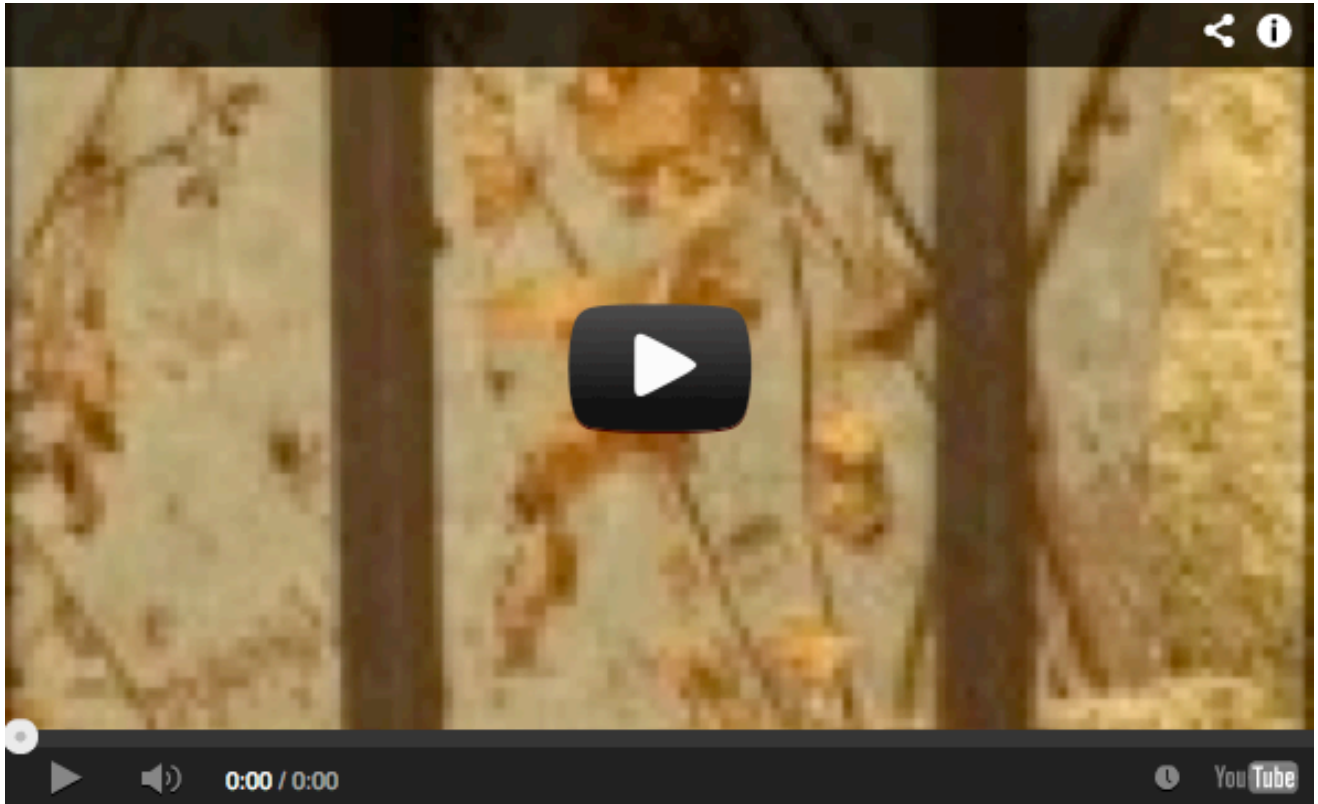
Sin dal settimo giorno del sorgere  
della costellazione dell'Aquila,  
i ragazzi Alifio, Ozabèl e l'onagro Nun  
nella pietraia osservarono la crescita  
dell'ardesia, del diaspro e del calcedonio.  
Nulla è certo per natura, ma pare  
traessero nutrimenti da zolfi  
sottostanti e da faville stellari,  
anzi per concupiscenza il calcedonio  
per le radici dell'asfodelo assunse  
forma d'arboscello fiorito. Ozabèl  
segnò su una foglia d'aloe  
le disposizioni che lo univano  
alle sensazioni e alle ombre  
brillanti su quelle pietre.

\*

## Il sofisma

Si legge nel libro del Sofisma:  
*"Nella terra delle palme  
l'infinita corrente delle api  
apporta memoria e forma  
alle radici, all'uomo dal piede  
unghiuto, al verso epico trascritto  
nell'ambra.  
Lo spazio per codine d'elettroni  
si tramuta nel tempo  
in un'anfora di coccio: in questa  
l'ardia morte è nulla"*\*

**\*nota:** Il tempo, secondo la visione einsteiniana, è una variazione elettromagnetica del campo, per cui, in questo gioco fisico, la morte, integrando l'emisfero della vita, è nulla come totale dispersione, essendo essa come tanatodimensione la faccia opposta della vita.



---

## Poetarum Silva – the meltin'po(e)t\_s

- Nie wieder Zensur in der Kunst -

---